l'incendio

flavia pedrini

Fiamme altissime in collina e una densa nube di fumo a tagliare il cielo, visibile anche dalla città. Il fuoco si è propagato veloce, aggredendo silenzioso e cattivo la copertura di una palazzina in via del Forte, a Martignano. L'edificio di tre piani, composto da due blocchi adiacenti, è abitato da cinque famiglie (due si trovano nella porzione verso la strada e tre sul retro): nessuno, per fortuna, è rimasto ferito, ma si sono vissuti momenti di forte paura. Pesante il bilancio dei danni, che superano sicuramente il mezzo milione di euro. Gli appartamenti al terzo piano sono andati del tutto distrutti, da verificare i danni nelle altre tre unità abitative.

Erano circa le 15.30 quando alla centrale operativa dei vigili del fuoco permanenti è arrivata la richiesta di intervento. Al civico 18 di via del Forte, poco dopo l'incrocio con via del Biancospino, sono arrivati in pochi minuti i pompieri permanenti di Trento con l'autoscala e le squadre dei vigili del fuoco volontari di Cognola e Gardolo. In casa, al momento dell'incendio, ci sarebbero state poche persone, una nell'ala ovest e un paio nella porzione dell'edificio affacciata sulla strada. Tutte sono riuscite a mettersi in salvo prima che la situazione diventasse pericolosa. Nel frattempo l'accesso a via del Forte è stato chiuso dagli agenti della polizia locale, intervenuti insieme ai poliziotti della volante, per consentire ai vigili del fuoco di operare in sicurezza e impedire anche che qualcuno rimanesse ferito. In pochi minuti, infatti, in strada sono accorsi decine di residenti che, dalle abitazioni vicine, hanno visto alzarsi prepotenti le fiamme. Drammatiche le scene che si sono viste nei primi momenti: persone in lacrime, di fronte a quella distruzione e in fuga con le poche cose che avevano addosso al momento dell'incendio. Negli appartamenti c'erano anche alcuni animali e anche quelli alla fine sono sfuggiti alle fiamme.

Piano piano, mentre i pompieri cercavano di avere ragione delle fiamme, anche gli altri proprietari sono arrivati sul posto, allertati da vicini, familiari o al rientro dal lavoro. Per ore, impotenti, hanno assistito alle operazioni di spegnimento del rogo, sperando che il fuoco avesse risparmiato qualcosa.

A Martignano è stata inviata per precauzione anche l'ambulanza, ma per fortuna tra i residenti della palazzina nessuno ha riportato ferite e nemmeno tra i pompieri che operavano sul posto si sono registrati incidenti.

Lunghe e complesse le operazioni di spegnimento del rogo. Quando i vigili del fuoco hanno raggiunto l'abitazione in collina la copertura, isolata e ventilata, appariva già parzialmente compromessa. Il fuoco, proprio per il tipo di materiale presente sul tetto termoventilato, si è propagato con molta velocità. A quel punto è stata una lotta contro il tempo, per cercare di salvare il possibile.

I pompieri hanno combattuto per ore per avere ragione delle fiamme, cercando di aggredire l'incendio sia dall'interno dell'abitazione che dall'esterno, tagliando la copertura, in modo da rompere il fronte del fuoco. Le fiamme, alimentate anche in parte dal vento, hanno continuato a levarsi per ore dal tetto. Alla fine l'intera copertura è andata completamente distrutta e anche gli appartamenti hanno riportato danni ingenti.

Verso le 18, una volta messo sotto controllo l'incendio, i pompieri hanno provveduto a mettere in sicurezza la copertura.

Sul posto, per stabilire le cause dell'incidente, il funzionario dei pompieri permanenti. Al momento non è ancora chiara l'origine del rogo. L'unico elemento che appare certo è che si sarebbe sviluppato al terzo piano. Sarebbe invece esclusa l'ipotesi della canna fumaria, perché negli appartamenti non ci sarebbero stufe. Per oggi è atteso un nuovo sopralluogo del perito dei pompieri permanenti.

Stringe la nipotina tra le braccia,

il corpo infilato sotto la sua giacca, per proteggere i piedi scalzi.

La bambina stava probabilmente dormendo quando la signora Tondini, che vive nella parte anteriore della palazzina con la figlia Alessandra e la sua famiglia, ha capito che qualcosa non andava. La donna non ha perso tempo, ha infilato velocemente il piumino ed ha pensato subito di portare via la piccola.
Le due si allontanano, per trovare ospitalità in un luogo caldo, al riparo dall'andirivieni dei pompieri e dall'odore acre di fumo, che invade lentamente l'aria. Lo stesso odore che, poco prima, era suonato come un campanello d'allarme. Alla donna è bastato alzare gli occhi verso l'alto per capire che stava accadendo il peggio.
«Mia mamma ha sentito odore di fumo - racconta la figlia Alessandra Tondini - e fuori ha visto le fiamme già altissime». A quel punto la donna - temendo forse un'esplosione - è corsa anche a chiudere il gas, prima di andare via, insieme alla bambina che era in casa con lei.
«Poi mi ha chiamato, dicendomi che la casa bruciava», racconta sconfortata la giovane donna, mentre aspetta di poter raggiungere l'abitazione. Sono le 17,30 e i pompieri sono ancora al lavoro. «In casa non si può entrare», dice. Ma che gli effetti del rogo siano stati devastanti appari già chiaro. E non solo perché il tetto è ancora avvolto dalle fiamme. «In casa - dice - sono scoppiate perfino la lavatrice e la lavasciuga».
Sul ciglio della strada, accanto a decine di abitanti con gli occhi puntati verso la palazzina che brucia, c'è anche un'altra inquilina. Anche lei si chiama Alessandra. Quando l'incendio è divampato non si trovava in casa. «Stavo tornando dal lavoro - racconta - ho visto da lontano il fumo, poi ho alzato gli occhi e ho visto che era casa mia. Ma non posso entrare, non posso avvicinarmi». Il pensiero va anche al suo gatto, ancora nell'appartamento. «Spero che stia bene». Anche nell'altra parte della casa c'erano alcuni animali domestici: tre gatti. Due sono stati portati in salvo dai giovani proprietari. Una ragazza, in lacrime e comprensibilmente spaventata, stringe un micio terrorizzato tra le braccia. Un altro gatto, invece, viene portato dal veterinario, perché appare sofferente. Il terzo gatto, invece, è stato visto scappare via dai vigili del fuoco e dunque anche lui è riuscito a sfuggire alle fiamme.
Lungo via del Forte anche gli altri proprietari aspettano. Qualcuno raggiunge il sobborgo di corsa, avvisato di quanto successo da altri familiari. Un'attesa che, purtroppo, è carica di amarezza e dolore, perché le immagini davanti ai loro occhi rendono evidenti gli effetti devastanti del fuoco. La copertura, ridotta ad uno scheletro, si sgretola e alcuni pezzi cadono a terra. F.P.